



Campanile della Scagina, Spigolo Est Via Fragile Esistenza

(Alla memoria di Cristina Castagna, caduta sul Broad Peak il 19 luglio 2009)
Mario Brighente, Simone Gianesini, Paola Bottegal, Gino Dal Cero, 22 luglio 2009

Via sportiva con ottima chiodatura a fix. Anche se la parete, lungo tutto l'itinerario, è stata pulita con cura da numerose scaglie di roccia instabile, rimane comunque a tratti delicata: è necessaria grande attenzione nel caricare sugli appigli; sensibilità e istinto vengono qui sicuramente stimolati (nel nome della via, accanto al riferimento a Cristina, l'aggettivo «fragile» allude anche alla qualità della roccia). Il percorso si può abbinare a quelli vicini presenti sul Campanile stesso (una via sportiva a S-E e una classica a N), oltre che alla gola a E del M.te Laghetto.

In ambiente appartato, solitario e alpinisticamente da riscoprire, il Campanile della Scagina, alla testata della Valle del Chiampo, isolato dal corpo del M.te Laghetto da una selletta, è per estetica di certo la struttura più interessante di tutta questa area.

Gruppo:	Alta Valle del Chiampo
Dislivello:	70 m
Sviluppo:	90 m
Difficoltà:	6b/A0 (5c obbl.)
Tempo previsto:	ore 1,30
Roccia:	a tratti delicata
Materiale:	rinvii
Punti d'appoggio:	Rif. Bertagnoli alla Piatta

Avvicinamento:

Dal Rif. Bertagnoli, si prende il sentiero n. 221 che sale al P.sso Scagina. Nei pressi dell'evidente Campanile, in corrispondenza di uno dei numerosi tornanti, si attraversa il bosco per una decina di metri verso il fondo del canalone, a sinistra, fino all'attacco della via, posto esattamente alla base dello spigolo E, poco accennato. Ometto e, in alto, fix ben visibili (40 min.).

Salita:

L 1: salire lungo l'invitante placca, prima appoggiata (III+), poi sempre più ripida (pp. di 5a), che porta a un rosso muretto verticale di c.a 4 m (A0, con uscita di 6a), sopra il quale si sale un breve diedro appoggiato, che porta a superare uno spigolo (IV), conducendo alla sosta: 45 m;

L 2: alzarsi verso destra su una rossa placca verticale (6a), quindi proseguire verso sinistra per parete appoggiata, fino a prendere un breve diedro di roccia solida (IV), sopra il quale si traversa a destra (5c), per essere subito alla sosta: 25 m;

L 3: salire verticalmente, poi leggermente verso destra (5c), fino a un diedro appena accennato, che porta a superare a sinistra una torretta sommitale (6b o A0), quindi alla sosta in vetta: 20 m (libro di via).

Discesa

É possibile scendere in doppia da qualsiasi sosta. Giunti in vetta è comunque consigliabile calarsi lungo la breve parete N, con una sola doppia da 30 m (basta una corda da 60 m).



foto arch. Giancesini